

Resistenze: un ciclo di eventi realizzato dall'ANPI di Parma

Già dall'anno scorso l'ANPI di Parma ha cominciato ad interrogarsi su come dar corpo alla nuova apertura ai giovani introdotta nello Statuto, riflettendo su come coniugare la continuità con la Resistenza, che è la ragion d'essere dell'ANPI, e il cambiamento, che il cammino della storia e il ricambio generazionale impongono.

Perché questa apertura alle "nuove generazioni" non restasse lettera morta, abbiamo dunque dato vita ad un'assemblea cittadina per chiederci "perché resistere oggi", come cioè i giovani possono rispecchiarsi in quei giovani, che per la conquista della democrazia non hanno esitato ad esporsi anche al rischio della vita.

Del resto – ci chiedevamo – quanto ne sanno i giovani di oggi? È così difficile conoscere, cioè confrontarsi con una realtà deformata e mistificata dal sistema dell'informazione, figurarsi tenere vivi i ricordi, dopo almeno 50 anni di rimozione del conflitto in armadi della vergogna o in luoghi più immateriali, sistematicamente attuata con l'alibi della pacificazione; oggi poi in presenza di un revisionismo aggressivo che mette sullo stesso piano episodi della guerra di liberazione con pagine vergognose come, per esempio, le leggi razziali del '38, che si tradussero in espulsioni di ragazze e ragazzi dalle scuole, di uomini e donne dalle

professioni, addirittura nell'evacuazione del ghetto di Roma ed episodi simili. Eravamo perciò timorosi che nessuno volesse chiedersi "perché", che la stessa parola "resistere", smarriti significato storico e valore per la vita attuale, non trovasse nessuna eco.

Ci siamo invece trovati con una sala stracolma, gente ammucchiata per terra, molti purtroppo costretti a rinunciare.

Il successo insperato dell'assemblea "Perché resistere oggi" e nello stesso tempo l'esigenza di fare di più, per non rendere episodica la presenza dell'ANPI nella vita della città, ci ha spinto ad osare: abbiamo dato vita ad

un'iniziativa che sia nel contempo un'ampia esplorazione del rapporto fra Resistenza e varie forme d'arte e un invito ai giovani a cimentarsi loro stessi nella creazione artistica, in ambito teatrale e musicale. Abbiamo intitolato questo ciclo "Resistenze": in Letteratura, in Musica, al Cinema, a Teatro.

Il prof. Federico Bertoni nel primo incontro ha sottolineato la capacità della scrittura di recuperare il significato dell'esperienza vissuta. Questo è vero per l'arte in genere, ad esempio anche per l'espressione teatrale che può diventare laboratorio della memoria. Ed è sicuramente vero per il cinema. Del resto questo nostro titolo, *Resistenze*, vuol dire tante cose: abbiamo cioè proseguito nella riflessione su quanto e perché resiste (o non resiste) la memoria.

Quante cose sono cambiate da allora, soprattutto in termini di partecipazione, cioè possibilità di operare scelte in cui far coincidere "volere e dovere" (Meneghelli). C'è stata più tardi un'altra stagione di grande partecipazione, di cui quest'anno si celebra l'anniversario, il tanto discusso '68. Ancora una volta i giovani rivendicano il proprio diritto ad essere protagonisti e a scegliere la vita propria e della collettività. Ma poi di nuovo una profonda rottura, scavata da bombe e terrorismo.

Le conquiste sociali di quegli anni lasciano il passo a conformismo, apatia, omologazione. L'oblio. È una stagione senza memoria, dunque, quella che vivono i giovani di oggi. Eppure i giovani hanno ancora lo spirito della Resistenza, quello che, per dirla con Gaber, è "senso del rigore e culto del coraggio". Il ciclo è stato inaugurato il 30 novembre con "Resistenza in Letteratura".

In un incontro dal titolo "Il momento più vivido della mia vita. La Resistenza di Luigi Meneghelli" il prof. Federico Bertoni, docente alla Facoltà degli Studi di Bologna, ha parlato di letteratura resistenziale, con particolare riferimento all'opera di Meneghelli *Piccoli maestri*. L'incontro si è aperto col saluto di Laura Po-



lizzi, Mirka, cha ha ricordato il profondo significato della (peraltro inevitabile) apertura ai giovani introdotta nello statuto ANPI: perché il patrimonio di valori della Resistenza non cada nell'oblio è necessario che i giovani raccolgano l'eredità di quella stagione in cui sono state gettate le basi della legge fondamentale della nostra Repubblica e la facciano propria. Infatti il rappresentante degli studenti Dario Sabbioni riferisce di un sondaggio fatto fra i colleghi, da cui emerge che i giovani sanno pochissimo della Resistenza, pur desiderando, molti di loro, saperne di più e deplorando la propria ignoranza.

Il prof. Bertoni ha sottolineato l'importanza del racconto nella tradizione resistenziale; la capacità della scrittura di recuperare il significato dell'esperienza vissuta; la particolare immagine della Resistenza che emerge dai *Piccoli maestri*: antiretorica e antieroica, ma con una forte sostanza etica e civile che proprio lo sguardo ironico di Meneghello restituisce alla Resistenza; il problema dell'educazione e della maestria: la Resistenza come scuola e come occasione irripetibile di formazione ("eravamo apprendisti italiani", scrive lui stesso).

La recente giornata sulla "Resistenza al Cinema" ha visto un'imponente partecipazione di giovani desiderosi, più ancora che di assistere alle proiezioni - "I nostri anni", vari documentari sulla Resistenza ed in particolare sui sette fratelli Cervi - di discutere coi relatori presenti, il regista Daniele Gaglianone e il critico Tullio Masoni, di capire la Resistenza e di orientarsi fra le tante cortine fumogene innalzate a confondere gli

eventi che hanno portato alla conquista della libertà, alla realizzazione della democrazia, alla Costituzione - per la quale "tutti i cittadini ... sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (Art. 3) - con altri episodici, strumentalmente ingigantiti, a proposito del "triangolo rosso" e, in genere, del cosiddetto "sangue dei vinti".

È stato per noi motivo di grandissima soddisfazione vedere tanto coinvolgimento dei giovani, un così partecipato esercizio di democrazia e in definitiva tanto desiderio di conoscere, dialogando con testimoni, quali Renato Lori, ed esperti.

Così come è motivo di straordinaria incredulità verificare già ora quanti gruppi di giovani si propongono per le produzioni teatrali e musicali che vedranno la luce intorno al 25 aprile.



Gabriella Manelli
Presidente ANPI di Parma

Resistenza...

Venerdì 30 novembre 2007
ore 17.00
ASSISTENZA PUBBLICA
Sala Audiovisivi
Via Gorizia, 2/a - Parma

"Il momento più vivido della mia vita"
LA RESISTENZA di LUIGI MENEGHELLO

incontro con
PROF. FEDERICO BERTONI
Università degli Studi di Bologna

Proiezione dell'intervista di
MARCO PAOLINI

"Ritratti: Luigi Meneghello"

... in Letteratura

Resistenza...

A partire da Gennaio 2008

CONVEGNI
PROIEZIONI
INCONTRI CON CINEASTI

sul tema della
"Resistenza al Cinema"

... al Cinema

Si invitano tutte le
Scuole Superiori di Parma
a dar vita a
laboratori teatrali
sul tema della Resistenza.

In occasione delle
Celebrazioni del 25 Aprile
tutte le rappresentazioni
verranno messe in scena nei teatri cittadini

... a Teatro

Resistenza...

Bella Ciao

(alle origini era un canto di protesta delle mondine piemontesi)

Questa mattina mi sono alzata,
o bella ciao, bella ciao,
bella ciao, ciao, ciao
questa mattina mi sono alzata
e ho trovato l'invasor.

O partigian, portami via,
o bella ciao, ...
o partigian, portami via,
che mi sento di morir.

E se muoio da partigian,
o bella ciao, ...
e se muoio da partigian,
tu mi seppellisci.

E seppellire lassù in montagna
o bella ciao, ...
e seppellire lassù
sotto l'ombra d'un pino.

E le genti che passano
o bella ciao, ...
e le genti che passano
e diranno: oh che bel fior!

E i tradizionali canti della Resistenza
o bella ciao, ...
e questo il fiore partigian,
motto per la libertà.

Durante le Celebrazioni del 25 Aprile

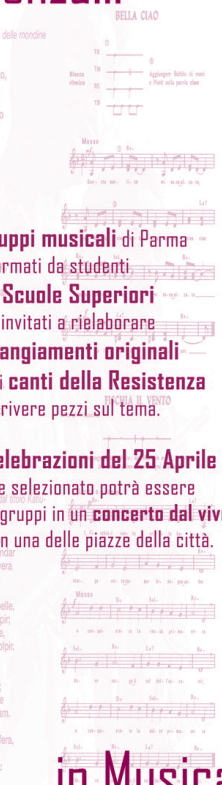
Il materiale selezionato potrà essere
presentato dai gruppi in un concerto dal vivo
che si terrà in una delle piazze della città.

ON VIVA IL VENTO

Ogni contrada è patria del ribelle,
ogni donna a lui dona un sospir;
nella notte lo guardano le stelle,
fanno il cor e il braccio nel colpir.

Se ci coglie la crudele morte,
la vendetta vien dal partigian;
ormai certa è già la dura sorte
del nemico che aggor corrian.

Cassa il vento, calma è la bufera,
torna a casa il fiero partigian,
sventolando l'italica bandiera:
vittoriosi allin liberi siam!



... in Musica